

Andrea Devicenzi



Destinazione Machu Picchu

Il nuovo viaggio estremo di Andrea Devicenzi

QUINDICI GIORNI, 1200 CHILOMETRI IN MOUNTAIN BIKE, 43 DI TREKKING A OLTRE 2MILA METRI DI ALTITUDINE, CON IL SUPERAMENTO DI VETTE CHE RAGGIUNGONO I 3 E I 4MILA METRI DI DISLIVELLO POSITIVO DA AFFRONTARE. SONO SOLO ALCUNI DEI NUMERI DEL RAID IN PERÙ CHE VEDRÀ IMPEGNATI DUE SPORTIVI NEL MESE DI LUGLIO: DA LIMA A MACHU PICCHU IN AUTOSUFFICIENZA. DIMENTICAVO UN PARTICOLARE, UNO DI LORO... HA UNA GAMBA SOLA.

Un'impresa ai limiti del possibile. Un'impresa che ha per protagonisti Stefano Mattioli, biker parmigiano con alle spalle numerosi viaggi realizzati in totale autonomia nelle zone più estreme del mondo in sella alla mountain bike, e Andrea Devicenzi, di Martignana Po, atleta paralimpico che ha conquistato due medaglie nel Paratriathlon (nuoto, bici e corsa) ai Campionati Europei di Israele e Turchia.

I due amici, nel 2010, hanno realizzato insieme un'avventura incredibile, percorrendo la strada carrozzabile più alta del mondo, senza alcun supporto esterno. Tutto quello di cui avevano bisogno era sulle loro biciclette. Situata in India, la strada è lunga circa 700 km e corre dalla cittadina di Manali fino a Leh attraversando parte della catena dell'Himalaya e sviluppandosi a una quota media di circa 4.500 metri, andando dai 3.500 agli oltre 5.500 metri.

Otto i giorni per percorrerla, per arrivare alla cittadina di Leh e da lì iniziare l'ascesa al Kardlung La, a quota 5.602 metri. Un'avventura, intrapresa quasi per caso e preparata in poco tempo, che ha toccato corde emozionali importanti nei due

ciclisti. Un traguardo storico anche perché Andrea è stato il primo disabile al mondo che ha percorso questa strada e ha raggiunto la vetta del Kardlung La.

A distanza di sei anni, con molta più esperienza e consapevolezza, Stefano e Andrea sono pronti a rimettersi in viaggio (e in gioco) e partire per un'altra avventura straordinaria. Destinazione Machu Picchu, la città leggendaria degli Inca. Situata a 2.400 metri sul livello del mare, Machu Picchu sorprende per la sua straordinaria magnificenza. Quasi un chilometro d'estensione, in una zona geografica magica e impervia. Le sue rovine mostrano una città intatta, con pregiate rifiniture, circondata da mura di oltre 5 metri e con profondi dirupi attorno. Un luogo misterioso dove regna la grandiosità della natura e che racchiude il fascino di una popolazione antichissima e misteriosa. Una meta significativa, ma che non sminuisce affatto l'importanza del percorso che dovranno seguire per raggiungerla. Atterrati a Lima, in 8 giorni percorreranno in mountain bike 1.200 km della Panamericana sud, la strada che costeggia la costa del Pacifico, attraversando paesaggi mozzafiato tra dune di sabbia e montagne. Giunti a Cusco, inizieranno il trekking per le montagne, seguendo l'antico cammino percorso dagli Inca più di mezzo millennio fa. Un sentiero fatto di pietre, scale e gallerie attraverso strade che portano dalla gola del fiume Urubamba (a 2.350 metri) alle cime della Ande (a 4.200 metri).

In questo "viaggio", Andrea e Stefano si affideranno solamente a loro stessi, non avranno un veicolo di appoggio. La stima e la fiducia che li lega li porterà a sopportare insieme le fatiche di questo percorso, che per Andrea sarà reso ancora più estremo dalla sua condizione. Il trekking lo vedrà impegnato in una scalata con l'ausilio delle stampelle, salendo in un solo giorno 1.600 metri di dislivello. E stiamo parlando di un sentiero roccioso, ripido e in alta quota.

Una sfida enorme, che mette in luce la forza di quest'uomo che ha scoperto un'opportunità in un evento tragico, come è stato l'incidente che a 17 anni gli ha cambiato la vita. È vero, ha perso una gamba, ma ha trovato la voglia di vivere senza limiti, convinto che con la determinazione e la forza di volontà nulla sia irraggiungibile. Andrea è una persona normale, ha solo alcuni obiettivi un po' più grandi del normale!

Popolis accompagnerà Andrea e Stefano durante l'intero viaggio in Perù, raccontando giorno per giorno i chilometri percorsi, i luoghi attraversati e le emozioni, sicuramente intense, che vivranno. ●



Andrea Devicenzi

